

## *IL GIARDINO OSCURO*

Susan rilegge la lettera: conosce ogni singolo passaggio a memoria, del resto ha trascorso gli ultimi sei giorni a non fare altro che memorizzare quelle frasi. Si riversa sull'erba bagnata, col capo reclinato su una spalla; la sottoveste di seta le scivola sulla pelle morbida che profuma di rosa. Riconosce in quei gesti sempre uguali, che compie fissamente da quando Josh l'ha abbandonata, una desolazione commista al dolore che è sopravvissuto. L'angoscia ha lasciato spazio al desiderio di abbandono: il tipo di abbandono che sperimenta quando va in quel giardino, e si distende sul prato.

Penny ha deciso che vuole smettere di vivere. Quando non riesci a trovare neanche un motivo per cui valga la pena alzarsi la mattina, e hai soltanto trent'anni, vuol dire che non devi proseguire oltre lungo il cammino. Si reca in quel giardino deserto quasi ogni notte, anzi ci va una notte sì e un'altra no: non si capacita di quanto quel posto sia grande e desolato. Il giardino è l'unico posto in cui la sua anima trova pace, per qualche ora. Poi ricomincia il tormento lento ed estenuante di una vita trascorsa a sperare che tutto finisca presto. Penny vive da cinque anni con la madre malata, e non riesce ad aiutarla; è impotente e non sa rendersi utile, vive tutta l'angoscia di quell'impossibilità che la tormenta. Almeno quella notte potrà riposare, potrà coricarsi accanto a quei fiori delicati che profumano di buono. Smetterà di pensare.

Susan ha portato con sé la lettera: rileggerla sforzando gli occhi, al buio con l'aria che sferza colpi alla carta ora che l'autunno è vicino, le regala un brivido in più. Conosce le parole a memoria, ma ogni volta è un'emozione diversa. La carta compie un lieve volteggio nel cielo, le scappa dalle mani piccole, lei cerca di afferrarla alzandosi in piedi, ma non ci riesce. Mentre guarda il foglio librarsi lontano da lei, sente un dolore sordo che si irradia dalla testa passando per il cuore fino alle gambe. Un cespuglio fitto di roselline le sta accanto; fra tutti è il punto che preferisce perché le regala pace, poco più in là c'è un lago la cui acqua è sempre placida, Susan ogni tanto ci fissa gli occhi dentro, e immagina come sarebbe morire.

Penny quella notte si sente sola, ed è contenta così. Ci sono volte in cui la sua anima è più ingombrante di una stanza piena di persone che fanno domande. In mezzo a tutta quella gente, in quel posto nella sua fantasia, immagina il medico della madre che le fa mille raccomandazioni e le chiede di essere forte. Nemmeno il lago che ha di fronte può ridarle serenità, neanche respirare il profumo della notte e la dolcezza di quei fiori può restituirle pace. Non c'è altra via, per lei, che la morte.

Susan resta fissa a guardare lo specchio d'acqua del lago: è nero come la morte e lei lo immagina profondo, anche se sa che non lo è. Vorrebbe morirci dentro, per non sentire più niente. Ha perduto la sua lettera, l'unico legame che le restava con Josh, non riesce a pensare agli altri giorni della vita che verranno. Se ci saranno, saranno tutti vuoti e spenti, da trascorrere in una solitudine totale e senza amore. Ci vorrebbe qualcosa per porre fine a tutto: basterebbe in fondo un po' di coraggio in più. Susan immagina una corda che le si stringe attorno al collo fino a che non c'è più vita.

Penny se ne è andata di casa e la madre è da sola: non si sente in colpa perché l'ha lasciata che dormiva come un angelo. Nel giardino scuro in cui si perde ogni notte non c'è luce: conosce la strada a memoria e l'affronta sempre con la stessa sicurezza, compie qualche passo e si avvicina al lago dove vuole affogare il dolore. Per la prima volta, però, nota delle orme sul terreno leggermente bagnato: sono impronte molto piccole di piedi scalzi. Vicino ad un cespuglio, accanto al lago, c'è un pezzo di carta spiegato: Penny ora fa attenzione a tutti i particolari e procede, lentamente, fino a che non è riuscita a prendere quel foglio.

Susan stringe entrambe le mani attorno al collo: è in piedi davanti al lago e piange perché la lettera di Josh è volata lontano, chissà dove. La sottoveste bianca le scivola sul corpo e il freddo le punge la pelle. Si guarda intorno spinta da un presentimento: sente di non essere sola. Qualcun altro frequenta il posto che ha sempre considerato soltanto suo? Non c'è nessuno, e forse è meglio così.

Penny indossa sempre il ciondolo di sua madre: è d'argento, con un cuoricino con i loro nomi incisi e la minuscola fotografia in cui si abbracciano. Lo porta ovunque, le ricorda l'impegno che ha preso con sua madre. Dopo qualche riluttanza spiega il foglio che ha trovato accanto al cespuglio, e comincia a leggere:

*“Cara Susan, è stato difficile lasciarti, e lo è ancor di più oggi che mi manchi. Non intendo tornare sui miei passi, perché la decisione è stata a lungo pensata ed è giusta, tuttavia voglio ricordarti che su di me potrai sempre contare. Mi hanno riferito che non mangi, che non ti vuoi più bene. Non farmi fare pensieri strani, non farmi preoccupare ... “*

Penny è colpita, commossa, pensa alla ragazza cui quella lettera è destinata, a tutto il dolore che prova, e sente il cuore farle male. Tocca il cuoricino d'argento e lo stringe forte: capisce che non può abbandonare sua madre, che non può darle un colpo tanto forte. Continua a leggere la lettera:

*“Ricordati di volerti bene, sempre, che questo momento difficile passerà e la vita andrà avanti. Tuo, Josh”.*

Penny sorride al pensiero di Josh e di Susan: vorrebbe abbracciare quella ragazza che ha un problema grande che giudica insormontabile, vorrebbe dirle che anche lei si è sentita perduta. Guarda il lago e non ha più voglia di morire: vuole tornare a casa da chi ha bisogno di lei.

Susan è in ginocchio, nel giardino in cui va ogni notte. Qualcosa che brilla in mezzo all'erba colpisce la sua attenzione: un ciondolo piccolo con due donne raffigurate, due donne che somigliano moltissimo, due donne che si amano e sono felici.

Accanto al ciondolo un foglio spiegazzato:

*“Cara Susan, ho la tua lettera, se vuoi domani sera ci vediamo qui e te la restituisco. Grazie per avermi fatto capire quanto sia preziosa la vita: sapere che esisti, e che vieni qui con il mio stesso dolore nel cuore, mi ha aiutato a prendere una decisione. Voglio continuare a vivere e a trovare in me stessa, ogni giorno, qualcosa di bello che mi permetta di essere felice. Ti lascio questo ciondolo: raffigura me e mia madre, che è malata e ha bisogno del mio amore. Spero di essere riuscita a fare per te quel che tu hai fatto per me. Penny”.*

Susan pensa che non è l'unica al mondo ad avere dei problemi, e che il gesto di Penny è stato qualcosa che ha molto a che fare con l'amore ed il bene. Sorride e sente che un po' del suo dolore va scemando, poi si sdraia sull'erba bagnata e aspetta la luce di un nuovo giorno.